

DISTRATTA DAL VENTO... ATTRATTA DALL'EMOZIONE

INCONTRO CON LA SCRITTRICE ANNA BENENTI PER PARLARE DEL SUO ROMANZO PUBBLICATO DA VOGLINO EDITRICE E DEL SUO "ALGORITMO" CHE AIUTA I RAGAZZI A IMPARARE LA MATEMATICA



A CURA DI MICHELE GAZO

Scrittore

to l'anno scorso anche al prestigioso Salone del Libro di Torino, indaga i risvolti dell'empatia tra due figure unite eppure contrapposte: una madre e una figlia alle prese con le difficoltà psicologiche ed emotive di quest'ultima, causate dai cambiamenti fisici e interiori dovuti alla complicata età adolescenziale.

Dal punto di vista prettamente narrativo si tratta di un romanzo fantasy, in cui l'elemento fantastico, proprio come nelle fiabe più archetipiche, interviene come metafora per spiegare, per capire e per affrontare la realtà. La trama racconta la storia di Fibi, ragazza adolescente che, trasgredendo a una richiesta di sua madre, si ritrova catapultata in un mondo parallelo, cupo, triste e popolato da persone silenziose, avvilito in una quotidianità senza gioia, un mondo in cui, però, Fibi scopre di possedere straordinari poteri. Proprio con l'aiuto di questi poteri, di avventura in avventura, la ragazza scoprirà la verità che si cela dietro quel mondo e la propria capacità di ridare a esso vita e speranza, ma riuscirà soprattutto a trovare anche un senso alla propria crescita e un nuovo, personale equilibrio.

Anna Benenti, laureata in chimica e appassionata di matematica, è nata a Torino ma vive in Canton Ticino da anni. Per conoscere meglio le motivazioni che l'hanno spinta a scrivere questo romanzo e quali siano i presupposti da cui è partita, le abbiamo posto alcune domande.

Anna, di cosa parla il suo romanzo?

Il libro parla di libertà, entusiasmo, passione ed è condito con i temi che stanno più a cuore agli adolescenti: l'amore (necessario per vedersi con occhi diversi in un momento di forti cambiamenti), la magia, l'avventura, la crescita e il lieto fine.

Empatia. In questa parola si cela la chiave della comprensione, ma anche della spinta ad aiutare qualcuno di cui si percepiscono a fondo le emozioni e gli eventuali conflitti che tali sentimenti possono genera-

re nel rapporto tra individuo e individuo o tra individuo e società. È questo il punto di partenza da cui muove il percorso della scrittrice **Anna Benenti** (nella foto), che nel suo romanzo "Distratta dal vento", edito da Voglino Editrice e presenta-



Perché ha pensato di scriverlo?

Ho concepito questa storia per raccontare un passaggio delicato della vita di mia figlia nel suo percorso di crescita e, scrivendolo, ho esorcizzato le mie paure di madre, ho imparato a gestire lo sviluppo dei miei figli, l'età critica dell'adolescenza e della scoperta di sé. E, stando vicino a loro, sono rinata io.

Che cosa ci insegna la lettura di questo romanzo?

Il mio intento era di rappresentare una metafora di ciò che avviene quando un adolescente decide di staccarsi, quasi con rabbia, dalla propria famiglia, e finisce poi con lo scoprire inevitabilmente che nei valori appresi dai genitori si cela la chiave per affrontare con successo le avversità. Le madri, dal canto loro, devono imparare a lasciare andare i figli incontro alla vita, fornendo un appoggio solido da cui far spiccare loro il volo.

L'empatia gioca nel romanzo un ruolo importante... anche nella sua vita?

Ho provato in prima persona cosa significhi essere emotivi e forse per questo ho sempre avuto una particolare sensibilità nei confronti dell'emotività dei bambini. Questo mi ha spinto negli anni a occuparmi dei giovani, non solo scrivendo "Distratta dal vento" ma anche prendendo parte alla crescita dell'ADAT, l'Associazione che si occupa di DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) e di ADHD (Attention deficit hyperactivity disorder) in Ticino, del cui comitato ho il piacere di far parte. Si tratta di una realtà che esiste da pochi anni e che vede donne e uomini impegnati nel promuovere la conoscenza dei DSA, nel collaborare con autorità ed enti ospedalieri, nel creare progetti formativi. Sono tutte persone che

hanno fatto della propria questione personale un dono per gli altri.

Nello specifico, di cosa si occupa sotto questo profilo?

Mi occupo di tutoring nei confronti di ragazzi con problemi di discalculia e di ragazzi senza questo tipo di problematica ma che hanno l'esigenza di imparare la matematica in tempi ridotti, come per esempio quelli che praticano sport e devono ottimizzare lo studio in modo efficace e preciso. A questo fine ho sviluppato un metodo, chiamato "l'Algoritmo di Anna Benenti" che prevede un'azione specifica per ogni persona adattandosi alle sue esigenze e alle sue potenzialità. È rivolto agli studenti di scuole elementari e medie e sta prendendo vita in questi primi mesi del 2020. L'"Algoritmo di Anna Benenti" va a scovare i meccanismi che non sono chiari nell'esecuzione di un esercizio per poi agire in modo mirato. Questa impostazione ha molta più evi-

denza nei ragazzi che presentano disturbi specifici dell'apprendimento quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. La discalculia, la difficoltà nell'eseguire calcoli matematici, può manifestarsi in modi diversi e, per ciascuno di essi, può essere tracciato un percorso di apprendimento che faccia leva sulle potenzialità personali.

Da cosa nasce questo suo interesse per la matematica?

Avendo un padre matematico, lo studio di questa disciplina è entrato a far parte della mia vita in modo naturale. Presto è divenuto però per me una questione cruciale, al punto da limitare il mio rendimento scolastico per l'eccessivo carico emotivo che mi generava affrontare questa materia. Allo stesso tempo sentivo però che questa disciplina faceva parte del mio modo di pensare, e questa convinzione mi ha guidata attraverso tutti gli anni della formazione scolastica e universitaria, portandomi a scegliere un indirizzo di studi scientifico. Mi rendo conto che la matematica non piaccia a molti, dato che è una materia oggettiva, solo apparentemente impersonale: il risultato numerico, la sua correttezza o meno rappresenta la misura delle capacità dello studente. Per questo è fondamentale trovare soluzioni che non seguano sempre schemi definiti a priori. Bisogna lavorare sulle motivazioni facendo in modo che lo studente trovi soddisfazione nei progressi quotidiani e non si allontani dallo studio, dando valore alle esigenze personali, alla connessione e alla collaborazione tra individui nel lavoro, proprio come si fa con gli affetti e l'amicizia nella vita.

E questo è anche il messaggio racchiuso nel suo romanzo?

Per aiutare mia figlia l'ho resa protagonista di questa storia in cui affronta sfide impossibili. È stata un'esperienza unica che ci ha rese complici in un'avventura fantastica quale è la realizzazione di un romanzo. Il messaggio che volevo trasmetterle era proprio quello di avere fiducia in ciò che ci caratterizza e ci rende differenti dagli altri, soprattutto in quei periodi della vita in cui si tende a omologarsi al prossimo. Ho spinto mia figlia a scoprire i propri talenti nonostante la paura e l'insicurezza... e ho imparato a farlo anch'io. 